

IL GOVERNO

Draghi e la linea della «fermezza» Salvini: armi letali? Non in mio nome

Il premier ha deciso di adottare misure dure
Le telefonate a Berlusconi e agli altri leader
I distinguo del leghista che però rinnova la fiducia

ROMA Per Mario Draghi non è più tempo di mezze misure, l'aggressione all'Ucraina è «un atto barbaro e una minaccia per tutta l'Europa». Con la guerra che bussava alle porte il premier sprona a reagire con la «massima fermezza». Per la prima volta nella sua storia l'Europa spedirà armi a Kiev e Draghi, che ieri ha sentito i principali leader, offre il «pieno e convinto appoggio» dell'Italia al pacchetto europeo di misure.

La drammatizzazione purtroppo è nelle macerie fumanti, nel sibilo dei missili, nelle colonne di esseri umani in fuga e sarà, domani, anche nelle comunicazioni del premier al Parlamento. Condanna assoluta della violenza, presa d'atto di una escalation bellica che mette a rischio la sicurezza del mondo intero e ne cambia per sempre la storia: si rischia un potenziale conflitto globale. Se Draghi era partito cauto, ora è tra i primi a chiudere i cieli italiani alla Russia, ora si schiera con determinazione per la linea dura di Biden, di Scholz, di Macron e, sul piano interno, di Enrico Letta. Le sanzioni devono fare male, a Putin e agli oligarchi. La tenaglia attorno a Mosca deve stringersi ancora, fino a strozzare le banche russe con l'esclusione dal circuito Swift, come atto di guerra difensiva. Draghi schiera l'Italia a favore del blocco e spiegherà ai cittadini le ripercussioni sulla nostra economia. E se dovremo fare dei sacrifici, una sospensione ulteriore del Patto di Stabilità potrebbe attutirli.

Draghi ne ha parlato al telefono con Berlusconi, che sostiene «ogni iniziativa per ste-

rilizzare possibili aumenti di gas ed energia» e spinge per fermare l'escalation e aprire corridoi umanitari. Il premier in Aula parlerà anche delle norme per consentire «flessibilità nell'uso delle sorgenti di energia elettrica». Aprirà le braccia ai profughi e sosterrà le ragioni dell'invio all'Ucraina di uomini e strumenti di difesa. Per la maggioranza di unità nazionale è la prova del fuoco. Il decreto avrà oggi il via libera del Cdm e il sì di Salvini non sembra in discussione, anche se le sue ambiguità infiammano la maggioranza. «Armi letali? Non in mio nome», è lo slogan con cui, in tv da Lucia Annunziata, Salvini ha scatenato le ire degli alleati. Da Calenda a Bellanova si fa a gara a sparare contro gli «inaccettabili distinguo» dell'ex ministro, eppure a Chigi, vista anche la «fiducia» poi rinnovata da Salvini a Draghi, sdrammatizzano. Come può la Lega smarcarsi, quando Giorgia Meloni sostiene le scelte di Draghi e approva la risoluzione parlamentare unitaria? Ci lavorano i presidenti delle commissioni Esteri, Fassino e Petrocelli, che oggi, con i capigruppo e il sottosegretario Amendola, cercheranno un accordo sul testo: il nodo è se dovrà avere un riferimento esplicito alle armi.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 milione
La cifra prevista per il potenziamento dell'Unità di crisi del ministero degli Affari esteri per il 2022



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Sulla banchina Una folla enorme di ucraini da ore in attesa del treno per la Polonia alla stazione di Leopoli

(Imagoeconomica)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994